



**Rivoluzioni
Crisi
Trasformazioni**

VISIONI STRA/ORDINARIE

La rivoluzione delle immagini fotografiche



Il fotografo Umberto Orlandini ai piedi della Ghirlandina in attesa di essere issato con un ascensore, 1905-1912 - Courtesy Eredi Giuseppe Panini - Fondo Orlandini

5 aprile - 4 maggio 2024

**Fondazione Collegio San Carlo
Via San Carlo 5, Modena**

**Una mostra per riscoprire il valore rivoluzionario delle immagini
e delle prime proiezioni fotografiche, tra Ottocento e Novecento,
alle origini della nostra cultura visiva.**

INAUGURAZIONE

Venerdì 5 aprile, ore 17.30

VISITA

Lunedì - sabato, ore 10-13 e 15-18.30

Ingresso libero

Giovedì 25 aprile e mercoledì 1 maggio la mostra resterà chiusa al pubblico

INFORMAZIONI E APPROFONDIMENTI

rivoluzioni.modena900.it

“Visioni stra/ordinarie” è un'esposizione dedicata alla riscoperta del valore rivoluzionario del proiettore di lastre fotografiche e della riproduzione di immagini a cavallo fra Ottocento e Novecento.

Il percorso prende avvio dalle campagne fotografiche che, per la prima volta, riprendendo i borghi italiani, permisero agli abitanti dei paesi e alle comunità locali di vedersi con gli occhi di un'altra persona che li ritraeva. In parallelo e negli stessi anni, attraverso le prime immagini fotografate, vennero immortalati alcuni particolari di stati lontani e di terre esotiche, così come furono documentati con scatti fotografici i beni culturali e artistici del nostro paese.

Fra gli autori in mostra spiccano due modenesi. A Pellegrino Orlandini, fondatore della celebre ditta il cui fondo è conservato presso FMAV Fondazione Modena Arti Visive, dobbiamo la prima campagna fotografica del Frignano e di Sestola, nell'Appennino modenese. Il medico Piero Vanni, invece, si profila come un fotoamatore la cui attenzione si concentrò su due paesi friulani presso i quali prestava servizio. La sua collezione è oggi in deposito presso il CRAF - Centro di Ricerca e Archiviazione della Fotografia di Spilimbergo (Pordenone).

Interrogato in parallelo, il ricco e inedito fondo fotografico della Fondazione Collegio San Carlo ha riservato a questo proposito interessanti sorprese: immagini di paesi lontani (Eritrea, Turchia), documentazione degli eventi occorsi nei primi anni del Novecento, grafici e disegni per la divulgazione scientifica, e soprattutto fotografie del patrimonio storico-artistico italiano.

Prodotte tra gli ultimi decenni del XIX e i primi del XX Secolo, queste rappresentazioni, inizialmente solo stampate e diffuse su cartoline per la visione privata, grazie al proiettore furono divulgate simultaneamente ad un pubblico vasto, in occasione di incontri e lezioni: le loro caratteristiche di immagini inedite e la disseminazione di cui furono protagoniste individuano questa operazione come una vera e propria rivoluzione di cui oggi non è immediato cogliere il portato.

Presentando “una parte per il tutto”, ovvero porzioni selezionate di una realtà più ampia rispetto a quanto fosse possibile documentare mediante la rappresentazione fotografica e, dunque, riducendo a poche lastre l'intera esperienza di un viaggio, di un paese o di un evento, queste immagini hanno plasmato la visione del mondo e degli accadimenti storici in esse documentati: hanno guidato il modo di osservare ciò che era già conosciuto; hanno stabilito canoni di ripresa per le fotografie realizzate nei decenni a seguire; hanno generato un immaginario visivo la cui permanenza è rimasta pressoché immutata fino all'avvento dei social media e alla conseguente moltiplicazione, e frammentazione, dei punti di vista.

L'illusione di veridicità che la fotografia porta con sé ha amplificato la forza e la persistenza nel tempo di questo immaginario, un aspetto sfruttato consapevolmente dalla fotocronaca già nel corso della Grande Guerra. In mostra trova spazio una raccolta di immagini della battaglia dall'Astico al Piave, realizzate dal Regio Esercito del Regno d'Italia nel giugno 1918 e oggi appartenenti all'Archivio dell'Istituto Storico di Modena.

Nell'era della fotografia digitale e dei contenuti generati dall'intelligenza artificiale, le fotografie presenti in mostra si differenziano rispetto ai flussi di immagini in cui siamo oggi quotidianamente immersi e, anche nella rappresentazione di soggetti che ai nostri occhi possono apparire privi di eccezionalità, mantengono un carattere straordinario perché si collocano alle origini della nostra cultura visiva.

Rivoluzioni è un progetto promosso da

Si ringrazia per la collaborazione



Comune
di Modena

